

Procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli associati, riservata al personale esterno all'Ateneo ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010, Dipartimento di Architettura, settore concorsuale 08/E2, s.s.d. ICAR/18 Storia dell'Architettura

VERBALE N. 3

Alle ore 8.00 del giorno 6 settembre 2018 presso la sede dipartimentale di via della Madonna dei Monti 40 a Roma si è svolta la riunione in forma presenziata tra i seguenti Professori, membri della Commissione nominata con D.R. rep. n. 630/2018 del 10 aprile 2018.

- Prof. Marco Stefano BIRAGHI (componente)
- Prof. Roberto GARGIANI (componente)
- Prof. Giovanni LEONI (componente)
- Prof. Mario PIANA (segretario)
- Prof.ssa Maria Ida TALAMONA (presidente)

per proseguire con la valutazione dei titoli, delle pubblicazioni e dei curricula dei seguenti candidati:

1. Panza Pierluigi
2. Rostagni Cecilia
3. Sambin De Norcen Maria Teresa
4. Scimemi Maddalena
5. Tabarrini Marisa
6. Vitti Paolo

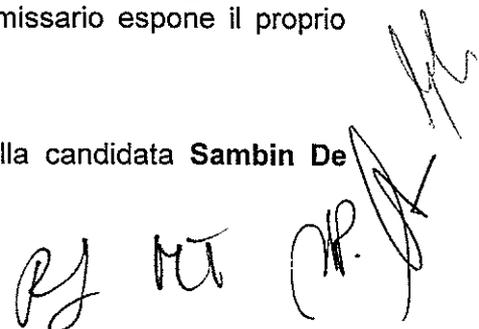
1. Vengono richiamati i dati salienti del curriculum e i titoli del candidato **Panza Pierluigi**. Su tale base e sulla base delle pubblicazioni presentate ogni Commissario espone il proprio giudizio individuale.

A seguito di discussione la Commissione formula poi i giudizi collegiali.

2. Vengono richiamati i dati salienti del curriculum e i titoli della candidata **Rostagni Cecilia**. Su tale base e sulla base delle pubblicazioni presentate ogni Commissario espone il proprio giudizio individuale.

A seguito di discussione la Commissione formula poi i giudizi collegiali.

3. Vengono richiamati i dati salienti del curriculum e i titoli della candidata **Sambin De Norcen Maria Teresa**.



Su tale base e sulla base delle pubblicazioni presentate ogni Commissario procede alla elaborazione del giudizio individuale.

A seguito di discussione la Commissione formula poi i giudizi collegiali.

4. Vengono richiamati i dati salienti del curriculum e i titoli della candidata **Scimemi Maddalena**.

Su tale base e sulla base delle pubblicazioni presentate ogni Commissario procede alla elaborazione del giudizio individuale.

A seguito di discussione la Commissione formula poi i giudizi collegiali.

5. Vengono richiamati i dati salienti del curriculum e i titoli della candidata **Tabarrini Marisa**.

Su tale base e sulla base delle pubblicazioni presentate ogni Commissario procede alla elaborazione del giudizio individuale.

A seguito di discussione la Commissione formula poi i giudizi collegiali.

6. Vengono richiamati i dati salienti del curriculum e i titoli del candidato **Vitti Paolo**.

Su tale base e sulla base delle pubblicazioni presentate ogni Commissario procede alla elaborazione del giudizio individuale.

A seguito di discussione la Commissione formula poi i giudizi collegiali.

Alle ore 13.00 la Commissione decide di chiudere i lavori e riconvocarsi in seduta telematica il giorno 18 settembre 2018 alle ore 15.00 per procedere alla valutazione comparativa dei titoli e dei lavori scientifici inviati dai candidati.

Roma, 6 settembre 2018

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.

La Commissione

- Prof. Marco Stefano BIRAGHI (componente)

- Prof. Roberto GARGIANI (componente)

- Prof. Giovanni LEONI (componente)

- Prof. Mario PIANA (segretario)

- Prof.ssa Maria Ida TALAMONA (presidente)

Procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli associati, riservata al personale esterno all'Ateneo ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010, Dipartimento di Architettura, settore concorsuale 08/E2, s.s.d. ICAR/18 Storia dell'Architettura

ALLEGATO al Verbale n. 3

Giudizi sui titoli e sulle pubblicazioni:

CANDIDATO: Panza Pierluigi

GIUDIZI INDIVIDUALI

Commissario Prof. Marco Stefano BIRAGHI

Il candidato è Professore a contratto di Storia dell'Estetica moderna al Politecnico di Milano. È in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di Professore di II fascia, dal 2014. È membro del Comitato di valutazione di sintesi finale a Mendrisio. Ha un'intensa attività pubblicistica, di conferenze e partecipazioni a convegni nazionali e internazionali. È stato coordinatore di una ricerca triennale ministeriale MURST, nella parte centrale degli anni '90. Ha ricevuto premi per le sue pubblicazioni, in particolare va segnalato quello per il volume *Museo Piranesi* (2017). A questo vanno aggiunte altre monografie, una dedicata nuovamente a Piranesi (2012), una alla teoria dell'arte e filosofia di Leon Battista Alberti, un'altra ad Antichità e restauro nell'Italia del Settecento (1990, 2005). Il candidato affronta la storia dell'architettura da una prospettiva estetico-filosofica, da un lato, e dall'altro da quella delle teorie del restauro, con esiti di indubbio interesse, che integrano – e non limitano – la leggibilità dell'opera architettonica. Il suo sforzo di intelligente divulgazione nei confronti in particolar modo di Piranesi va ritenuto meritorio, né lo induce a trascurare fondamentali aspetti filologici.

Commissario Prof. Roberto GARGIANI

Laureato in architettura e in filosofia, dottore di ricerca in conservazione dei beni architettonici, vincitore di vari premi, dottor Pierluigi Panza (1963) ha una lunga esperienza di insegnamento in varie università, ha coordinato ricerche finanziate, è membro di comitati di riviste, impegnato in una intensa attività giornalistica, curatore di mostre.

Negli anni Panza si è affermato negli studi di storia dell'architettura per i suoi numerosi lavori dedicati all'opera di Piranesi che all'interno della sua vasta produzione formano ormai un corpus riconoscibile e coerente in cui sono esaminati tutti gli aspetti della personalità di Piranesi, dai pronunciamenti teorici, alla biografia del personaggio, ai processi delle sue creazioni. Uno degli ultimi importanti e fondamentali contributi di Panza in questo ambito è il monumentale «Museo Piranesi», un utilissimo e affascinante inventario, con saggi estesi e riccamente documentati, che consente di avere una immagine compiuta dei vari pezzi antichi, e non solo quelli, della collezione piranesiana, ora dispersa in varie parti del mondo (un modo per entrare nel vortice creativo settecentesco all'insegna di una visione vitalistica dell'antico di uno dei massimi protagonisti). L'antico, naturalmente oltre che negli studi su Piranesi, diventa oggetto di una analisi specifica di Panza in un saggio dedicato al culto settecentesco per le reliquie romane e greche, alla comprensione dei loro significati e alle varie operazioni di rilievo e restituzione - saggio utile anche per lo studio di alcune origini della disciplina del restauro. Non secondari sono

anche gli studi di Panza sul pensiero di Alberti e sull'influenza dell'Oriente che viene ripercorsa a partire dalla età bizantina sino a quella piranesiana. Panza nei suoi saggi dimostra di saper coniugare la propria formazione in architettura e in filosofia, da cui discendono i suoi vari approfondimenti su questioni di estetica, cui dedica anche un recente saggio che propone un quadro critico esaustivo, dagli autori settecenteschi sino ai contemporanei, accompagnato da una antologia di scritti (appartiene ad un genere di contributo simile anche lo scritto sulla «opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità finanziaria»). Applicazioni delle sue personali idee di estetica è anche un recente e breve scritto su Gaudí. Sempre tra i suoi ultimi lavori figura uno studio sull'opera di Winckelmann e la cultura milanese condotto con comprovati criteri di analisi critica, e dimostrazione delle vaste conoscenze di Panza sul Settecento.

Commissario Prof. Giovanni LEONI

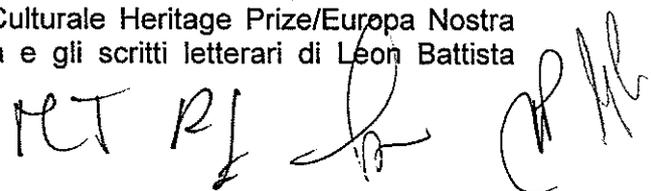
Il candidato ha una doppia formazione - in architettura, con interessi storici e di restauro e in estetica - che caratterizza una attività di ricerca focalizzata su tre temi principali: la figura di Piranesi, gli albori della cultura del restauro nel XVIII secolo e l'opera, soprattutto letteraria, di Leon Battista Alberti. L'inserimento nella comunità scientifica nazionale è testimoniato soprattutto dalla partecipazione a gruppi redazionali e non mancano alcune significative esperienze all'estero. L'attività editoriale - cui si affianca un importante impegno pubblicitario su testata nazionale - gli hanno valso due premi, uno nazionale e uno internazionale, che occorre segnalare. L'attività di ricerca, svolta su un arco temporale quindicennale, è qui documentata in primis con quattro monografie dedicate ai tre temi primari già citati. La ricchezza di riferimenti bibliografici dello studio sulla nascita della conservazione nel sec. XVIII lascia spazio, nei due volumi dedicati a Piranesi, prima a una lettura "militante" che lo vede precursore della contemporaneità e che ne legge l'opera anche in chiave estetologica, poi a un volume - *Museo Piranesi* - improntato a una azione di divulgazione alta, scientificamente corretta, particolarmente efficace sul piano comunicativo e di grande utilità in chiave patrimoniale come testimoniato dal premio Europa Nostra. Il volume su Alberti, infine, è occasione ottimale per una lettura che mette a frutto le competenze filosofiche dell'autore in una analisi testuale puntuale. Il volume sull'opera d'arte "nell'epoca della sua riproducibilità finanziaria" è brillante ma non congruente con il SSD. L'attività didattica è costante ma svolta nel settore della Estetica.

Commissario Prof. Mario PIANA

Il candidato dal 2002 ad oggi ha svolto attività didattica (Storia dell'estetica moderna, Teorie e tecniche della comunicazione) con contratti annuali presso il Politecnico e l'Università degli Studi di Milano. I suoi interessi di studio sono rivolti alla figura di Piranesi (tra gli studi spicca una monografia dedicata ai marmi passati per la bottega, restaurati, ricomposti, venduti e incisi, corredata da un esteso inventario dei pezzi), all'opera letteraria dell'Alberti (2007), con un'interessante monografia (2012) sulla filosofia e la teoria dell'arte, e al restauro nel XVIII secolo. Il candidato è in possesso di solida preparazione scientifica, talora brillante negli esiti della ricerca, svolta prevalentemente nel campo dell'Estetica.

Commissario Prof.ssa Maria Ida TALAMONA

Il candidato ha una formazione duplice, in architettura e filosofia, ed è Professore a contratto del corso di Storia dell'Estetica moderna presso il Politecnico di Milano e membro del Comitato di valutazione di sintesi finale all'Accademia di Architettura di Mendrisio. È in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di Professore di II fascia, settore concorsuale 08/E2, dal 2014. La sua attività scientifica, svolta su un arco temporale quindicennale, documentata con una continua partecipazione a convegni nazionali e internazionali, a comitati scientifici e di redazione di diverse riviste, si incentra su più filoni di ricerca tutti affrontati con una accurata conoscenza delle fonti storiche. La prima linea di ricerca riguarda la figura e l'opera di Giovanni Battista Piranesi che il candidato scandaglia in numerosi lavori, culminati nella monografia *Museo Piranesi* (2017), premiata con l'UE Culturale Heritage Prize/Europa Nostra Awards. Una seconda linea di ricerca concerne l'opera e gli scritti letterari di Leon Battista



Alberti, cui il candidato dedica la monografia *Leon Battista Alberti: Filosofia e teoria dell'arte* (edizione rivista e aggiornata nel 2012). Il terzo ambito di studi è dedicato agli inizi della cultura del restauro in Italia, testimoniato anch'esso dal pregevole volume *Antichità e Restauro nell'Italia del Settecento. Dal ripristino alla conservazione delle opere d'arte* (I ed.1990, ristampa nel 2005). Da segnalare, tra gli altri, il saggio sull'influenza dell'Oriente in Europa e quello dedicato a Antoni Gaudì.

GIUDIZIO COLLEGALE

Laureato in architettura e in filosofia, dottore di ricerca in conservazione dei beni architettonici, il candidato è Professore a contratto del corso di Storia dell'Estetica moderna presso il Politecnico di Milano e membro del Comitato di valutazione di sintesi finale all'Accademia di Architettura di Mendrisio. È in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di Professore di II fascia settore concorsuale 08/E2 dal 2014. La sua integrazione nella comunità scientifica è testimoniata soprattutto dalla partecipazione a gruppi redazionali. Dal suo curriculum risultano anche alcune significative esperienze all'estero. La principale linea della sua ricerca riguarda la figura e l'opera di Giovanni Battista Piranesi, scandagliate in numerosi lavori, in particolar modo in una prima monografia del 2012, seguita dal volume monografico *Museo Piranesi* (2017), un utilissimo e affascinante inventario, molto efficace sul piano comunicativo, che ha ottenuto un significativo premio europeo. Una seconda linea di ricerca concerne l'opera e gli scritti letterari di Leon Battista Alberti, cui il candidato dedica una monografia (*Leon Battista Alberti: Filosofia e teoria dell'arte*, 2012, in edizione rivista e aggiornata). Un terzo ambito di studi è dedicato agli inizi della cultura del restauro in Italia, testimoniato anch'esso dal pregevole volume *Antichità e Restauro nell'Italia del Settecento. Dal ripristino alla conservazione delle opere d'arte* (I ed.1990, ristampa nel 2005). Il candidato è in possesso di una solida e articolata preparazione scientifica, che fonde storia dell'architettura, estetica e teoria del restauro, con un conseguente ampliamento della leggibilità dell'opera architettonica.

CANDIDATA: Rostagni Cecilia

GIUDIZI INDIVIDUALI

Commissario Prof. Marco Stefano BIRAGHI

La candidata ha avuto negli ultimi anni diversi incarichi di insegnamento in varie università italiane (Politecnico di Milano, Alma Mater Bologna, Ca' Foscari). È in possesso dell'abilitazione a PA dal 2014. Dal suo curriculum risultano partecipazioni a convegni nazionali e internazionali e attività di conferenze. Il tema dominante all'interno delle pubblicazioni presentate è quello di Luigi Moretti, al quale la candidata ha dedicato una pregevole monografia (2008). Altro argomento ricorrente è quello di Gio Ponti, studiato soprattutto attraverso i suoi contributi scritti (co-curatela degli scritti sul "Corriere della Sera", con L. Molinari, 2011; curatela di una raccolta di scritti da "Stile", 2016). Da queste e dalle altre pubblicazioni presentate (Venezia e il moderno, con M. Bonaiti) emerge il profilo una studiosa consapevole e dinamica, ben introdotta nella comunità scientifica.

Commissario Prof. Roberto GARGIANI

Laureata in architettura, vincitrice di borse di studio, la dottoressa Cecilia Rostagni (1974) ha tenuto corsi in varie università, partecipato a numerosi convegni, e curato varie mostre. L'architettura del Novecento italiano è diventata l'oggetto privilegiato delle indagini storiografiche condotte dalla Rostagni. I suoi contributi più rilevanti riguardano le opere di Moretti, Ponti e Rogers. A Moretti ha dedicato, oltre a vari scritti, un importante saggio monografico, condotto secondo un comprovato metodo di indagine, attraverso documenti anche inediti, e che sin dalle prime pagine fa emergere alcuni tratti distintivi della formazione di Moretti, dalla matematica all'antico, a Michelangelo, al barocco, che poi vengono svolti e discussi per comprendere vari aspetti dei processi creativi, dimostrati dalla Rostagni nel concreto delle analisi delle singole

MT RF [signature] CR. [signature]

architetture o nello studio delle pagine della rivista «Spazio». Il suo saggio a tutt'oggi resta uno dei quadri di sintesi più penetranti su tutta l'opera di Moretti. A Ponti la Rostagni ha dedicato un saggio di presentazione degli scritti apparsi sul «Corriere della Sera» e in cui inquadra i singoli articoli nelle strategie editoriali del giornale aiutando a meglio comprendere una certa assenza di coerenza dell'insieme. Altro studio che riflette in parte il lavoro su Moretti (si pensi al suo «Spazio»), è quello dedicato alla rivista «Stile», anche questo efficace nel ricostruire il quadro culturale in cui opera Ponti. Nell'impegno di Rostagni a introdurre criticamente e diffondere le idee di alcuni dei massimi protagonisti dell'architettura italiana alla metà del Novecento rientra anche la raccolta di scritti di Rogers. Altri suoi recenti contributi sono dedicati alle Terme di Fiuggi e alla storia dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Venezia.

Commissario Prof. Giovanni LEONI

La candidata ha una formazione di storica dell'architettura e testimonia una attività di ricerca caratterizzata soprattutto da un lungo contratto come ricercatore a tempo determinato presso Università telematica. In anni più recenti altri contratti di ricerca hanno portato la candidata, la cui ricerca è fortemente incentrata sulla figura di Luigi Moretti, a spostare il proprio interesse verso la figura di Gio Ponti e in particolare sulla sua produzione scritta. Limitata ma qualificata l'attività convegnistica, anche internazionale. Costante e congruente l'attività didattica svolta in diverse sedi nazionali. A Moretti è dedicata una monografia di riferimento, pubblicata in sede di eccellenza nel 2008 e diversi brevi saggi che articolano il quadro storiografico tracciato in quella occasione. La ricerca su Gio Ponti confluisce nella curatela di un volume prevalentemente iconografico, con un documentato saggio introduttivo e la co-curatela di un volume di scritti, anche in questo caso introdotta da un breve saggio ben documentato e ben costruito. Da segnalare la co-curatela di un originale volume dedicato alla Venezia del Novecento all'interno del quale è autrice di un saggio, corretto e documentato, sul locale IACP.

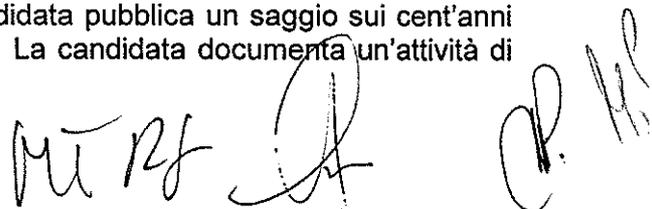
Commissario Prof. Mario PIANA

La candidata, dal 2007 al 2013 Ricercatrice per due trienni in Storia dell'architettura presso la Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi Guglielmo Marconi, poi (2015-2016 e 2016-2018) presso lo IUAV di Venezia, dal 2008 a oggi ha svolto insegnamenti annuali a contratto a Trento, Ferrara, Politecnico di Milano, Ca' Foscari, e per l'Università telematica G. Marconi.

Il suo impegno di ricerca, testimoniato da quattro monografie e una ventina di saggi, è rivolto allo studio dell'architettura contemporanea: di grande respiro lo studio sulla figura e l'opera di Luigi Moretti (2008) e l'esame dell'opera di Gio Ponti. Non mancano aperture di studio sui complessi di architettura termale (2014) e il saggio – ben documentato – sull'edilizia residenziale veneziana del Novecento (2016). Con la sua produzione la candidata mostra una buona e solida preparazione scientifica e metodologica.

Commissario Prof.ssa Maria Ida TALAMONA

La candidata – formata come storica dell'architettura, ha un'attività scientifica significativa, supportata da assegni di ricerca ottenuti per più anni e da un finanziamento dell'Università IUAV di Venezia. Documenta una partecipazione a convegni nazionali e internazionali. Ruolo centrale nei suoi studi è la figura e l'opera di Luigi Moretti, sul quale la candidata ha svolto un lavoro esemplare scandagliando (e riportando alla luce) un archivio inesplorato, culminato nella pubblicazione della monografia *Luigi Moretti 1907-1973* (2008), divenuta un libro di riferimento per gli studiosi dell'architetto romano. Altro e più recente tema di ricerca riguarda la figura di Gio Ponti fondatore e direttore di riviste di architettura storiche. La candidata dedica un bel volume, e un interessante e ben documentato saggio storico, alla rivista «Stile», pubblicata negli anni 1941-47, nel quale raccoglie la serie di articoli che Ponti dedicò a dieci importanti architetti italiani contemporanei. Da segnalare anche il volume *Venezia e il moderno. Un laboratorio per il Novecento* (co-curatela, con M. Bonaiti) nel quale la candidata pubblica un saggio sui cent'anni di storia dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Venezia. La candidata documenta un'attività di docenza a contratto a partire dal 2007.



GIUDIZIO COLLEGALE

Laureata in architettura, vincitrice di borse di studio, la candidata ha avuto negli ultimi anni diversi incarichi di insegnamento in varie università italiane. Dal 2007 al 2013 è Ricercatrice per due trienni in Storia dell'architettura presso la Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi Guglielmo Marconi, poi (2015-2016 e 2016-2018) assegnista presso lo IUAV di Venezia; dal 2008 ad oggi ha svolto insegnamenti annuali a contratto a Trento, Ferrara, presso il Politecnico di Milano, alla Ca' Foscari, e all'Università telematica G. Marconi. Nel 2014 ha ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di Professore di II fascia, settore concorsuale 08/E2. Dal suo curriculum risultano partecipazioni a convegni nazionali e internazionali e attività di conferenze. Il suo impegno di ricerca è testimoniato da quattro monografie (due in qualità di co-curatrice) e una ventina di saggi, ed è rivolto allo studio dell'architettura del Novecento. Il tema dominante delle sue indagini è la figura e l'opera di Luigi Moretti, sulla quale la candidata ha svolto un lavoro esemplare scandagliando archivi inesplorati, culminato nella pubblicazione della monografia *Luigi Moretti 1907-1973* (2008), divenuta un libro di riferimento per gli studiosi dell'architetto romano (diversi brevi saggi articolano il quadro storiografico su Moretti, tracciato in quella occasione). Altro e più recente tema di ricerca riguarda la figura di Gio Ponti e in particolare la rivista «Stile». Non mancano aperture di studio su temi che vanno dai complessi di architettura termale all'edilizia residenziale veneziana del Novecento. Con la sua produzione, la candidata mostra la solida preparazione scientifica e metodologica di una studiosa consapevole e dinamica, ben introdotta nella comunità scientifica.

CANDIDATA: Sambin De Norcen Maria Teresa

GIUDIZI INDIVIDUALI

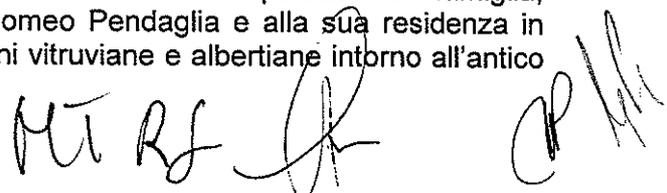
Commissario Prof. Marco Stefano BIRAGHI

La candidata è stata Professore a contratto allo IUAV, a Bologna e a Ferrara. È in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di Professore di II fascia, dal 2014. Ha ottenuto finanziamenti per attività di ricerca dal MIBACT (Segretariato regionale per l'Emilia-Romagna) e dal Comitato nazionale per il cinquecentenario della morte di Biagio Rossetti. Ha partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali, e ha tenuto conferenze in varie sedi. Tra le pubblicazioni presentate sono da segnalare due monografie, una sulle ville di Leonello d'Este (con introduzione di James Ackerman, 2012), l'altra sul cortigiano architetto (2012), incentrata in particolar modo sul Quattrocento ferrarese. Altre sue pubblicazioni (anche con collocazioni prestigiose) riguardano aspetti dell'architettura rinascimentale. La candidata dimostra rigore metodologico e buone capacità di analisi filologica.

Commissario Prof. Roberto GARGIANI

Laureata in architettura, dottore di ricerca in storia dell'architettura e dell'urbanistica, in possesso di titoli rilasciati da corsi di paleografia latina e medievale, vincitrice di premi, Maria Teresa Sambin de Norcen (1967) ha tenuto corsi in varie università, partecipato a varie ricerche finanziate, e tenuto relazione in convegni.

Studi e ricerche condotti negli anni dalla Sambin de Norcen hanno avuto quale tema privilegiato l'architettura del Quattro e Cinquecento, compresi gli aspetti teorici discussi nei trattati, con significativi approfondimenti per le vicende riguardanti Ferrara e Bologna, anche se non mancano temi architettonici di altre aree culturali, e in particolare quelle di Venezia e Firenze. Sambin de Norcen vanta una serie di saggi monografici che hanno concorso a delucidare il ruolo degli Este nella costruzione di quel genere di villa che si afferma nei loro domini con il modello del Belriguardo, (tra l'altro di difficile analisi per via delle demolizioni), ma significativo, come da lei dimostrato, nel passaggio dalla residenza medievale a quella rinascimentale. Il ruolo della committenza viene confermato quale decisivo per l'architettura del palazzo di famiglia, nell'approfondito ed esemplare studio dedicato a Bartolomeo Pendaglia e alla sua residenza in Ferrara (l'elogio funebre di Ludovico Carbone, e questioni vitruviane e albertiane intorno all'antico



fanno da sfondo teorico alla ricostruzione filologica). Anche la figura dell'Alberti, con l'enigmatica questione di quali siano state sue opere, rientra tra quelle studiate dalla Sambin de Norcen, discussa nel caso dell'Arco del Cavallo con la statua equestre a Ferrara, dove concorre a chiarire le anomalie del monumento rispetto alla visione e alle conoscenze albertiane, mentre attraverso un serrato confronto di documenti e una lettura minuziosa di ogni dettaglio dell'opera, messa a confronto con la contigua colonna con la statua di Borso, sottolinea i significativi mutamenti tra un culto per la rappresentazione all'antica e la ricerca di una figurazione che, con quel genere di statua, attualizza modelli della tradizione medievale. La figura di Alberti e le sue possibili opere a Ferrara sono poi temi di un saggio sul campanile del duomo in cui la Sambin de Norcen riconsidera tutti i documenti e le ipotesi storiografiche ed entra nella lettura del manufatto sempre con l'interrogativo di rintracciare il possibile intervento di Alberti, rileggendo nel campanile testimonianze di una conoscenza da parte del suo autore di monumenti fiorentini combinati a tradizioni locali, quindi anche secondo una visione corrispondente a quella albertiana. Entrambi i saggi su Ferrara sono esemplari della metodologia della Sambin de Norcen. Un sintetico ed importante saggio è invece dedicato ad opere di Serlio a Bologna, e le sue celebri finestre tripartite, scritto a partire dal rinvenimento di disegni. Abile è tutta la lettura dei documenti e la loro interpretazione per la comprensione dei significati della «galleria» o «sala» Bologna in Vaticano, allestita per far ricordare a Gregorio XIII la sua terra. Il ripercorre accompagnati dalla Sambin de Norcen le numerose lettere e testimonianze dei vari attori coinvolti nelle vicende della sacrestia Nuova e della biblioteca Laurenziana, conduce non solo a vedere il delinearsi delle opere scultoree e architettoniche ma porta anche alla comprensione documentata di alcuni tratti descritti da Vasari della personalità di Michelangelo e della sua indipendenza di giudizio. Alcune questioni della trattatistica, nell'ambito degli studi su Fra Giocondo, vengono discusse un suo sapiente saggio che ha per epicentro Guillaume Budé e i suoi rapporti con il Giocondo nella lettura e nel commento del trattato di Vitruvio. L'antico è naturalmente presente negli studi della Sambin de Norcen dedicati a temi di linguaggio architettonico quattro-cinquecentesco. Uno dei primi saggi, che era già esemplare della sicura metodologia e strategia analitica acquisita dalla Sambin de Norcen, conteneva una disamina di altri particolari temi dell'antico, che erano discussi nella Venezia del Cinquecento. Tutti i contributi della Sambin de Norcen sono caratterizzati dallo stesso scrupoloso metodo di indagine storica e da una capacità di inquadramento critico dei vari argomenti e delle opere discusse. Le potenzialità della candidata, così come risultano dai documenti messi a disposizione, avrebbero dovuto essere valutate anche attraverso una prova didattica alla presenza dei membri della commissione.

Commissario Prof. Giovanni LEONI

La candidata ha una formazione in storia dell'architettura (dottorato e post-dottorato). Il suo inserimento nella comunità scientifica nazionale è testimoniato soprattutto da attività di ricerca finanziate in diverse sedi italiane (Bologna e Venezia primariamente) e dalla partecipazione a iniziative nazionali (schede storico critiche celebrazioni rossettiane). Limitata ma qualificata l'attività convegnistica, soprattutto internazionale. La ricerca, sviluppata su un arco ventennale, è incentrata sulla Ferrara quattrocentesca cui dedica due monografie, entrambe del 2012: un saggio esemplare e di riferimento a livello internazionale dedicato alle ville di Leonello d'Este e un secondo volume incentrato sulla figura di Bartolomeo Pendaglia che offre l'occasione per ricostruire, anche in questo caso in modo rigoroso ed originale, il quadro della cultura architettonica ferrarese di inizio Quattrocento inserendolo in più ampio contesto. Restano questi due volumi il centro delle ricerche della candidata che pure presenta diversi altri contributi originali e scientificamente qualificati, anche se più occasionali, esito delle citate collaborazioni scientifiche. Limitata ma congruente l'attività didattica.

Commissario Prof. Mario PIANA

La candidata, con ricerche post-dottorato presso l'Università degli Studi di Padova e assegnista di ricerca (IUAV e Università degli Studi di Bologna), ha partecipato a ricerche Murst e tenuto corsi di Storia dell'architettura presso l'Università degli Studi di Ferrara (2007-2008), lo IUAV

(2012-2013). Le sue ricerche si sono concentrate sulla città di Ferrara e al suo territorio, con la produzione di diversi saggi, una fondamentale monografia sulle ville di Lionello d'Este e una seconda, ampia e interessante, monografia dedicata al ferrarese Bartolomeo Pendaglia, ai suoi interessi antiquari e al suo mecenatismo architettonico (ambidue 2012). I suoi interessi sono rivolti anche allo studio dell'antico nella Venezia del primo Cinquecento (1997), Michelangelo (2003), Fra' Giocondo e Guillaume Bodé (2014) e sull'opera grafica di Sebastiano Serlio. Dall'esame delle sue pubblicazioni emerge una solida capacità di ricerca e una buona preparazione scientifica.

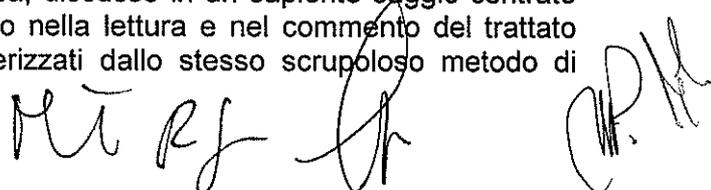
Commissario Prof.ssa Maria Ida TALAMONA

Formatasi come storico dell'architettura allo IUAV Venezia (Dottorato, 1997-2001) e all'Università di Padova (Post-dottorato, 2001-13) Titolare di più annualità di assegni di ricerca presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna e l'Università IUAV di Venezia, la candidata documenta una vasta attività scientifica, svolta in un arco temporale più che ventennale, e una congrua attività didattica. Tema centrale delle sue indagini storiografiche è lo studio dell'architettura a Ferrara nel primo Rinascimento, testimoniate da due significative opere monografiche: l'una, *Le ville di Lionello d'Este. Ferrara e le sue campagne agli albori dell'età moderna* (2012), con introduzione di James Ackerman, presenta uno studio accuratissimo della villa di Belriguardo, fondato sullo studio meticoloso dei documenti d'archivio e delle fonti grafiche; l'altra, *Il cortigiano architetto. Edilizia, politica, umanesimo nel Quattrocento ferrarese*, è incentrata sulla figura del mecenate ferrarese Bartolomeo Pendaglia (1395-1462), committente e costruttore, inserendola nella scena della cultura umanistica e architettonica ferrarese del primo Quattrocento della quale la candidata dimostra una approfondita conoscenza.

GIUDIZIO COLLEGIALE

La candidata, laureata in architettura, dottore di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'urbanistica all'Università IUAV di Venezia, con ricerche post-dottorato all'Università di Padova e in possesso di titoli rilasciati da corsi di paleografia latina e medievale, ha ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di Professore di II fascia, settore concorsuale 08/E2, dal 2014. Il suo inserimento nella comunità scientifica nazionale è testimoniato soprattutto da attività di ricerca finanziate in diverse sedi italiane (MIBACT-Segretariato regionale per l'Emilia-Romagna e dal Comitato nazionale per il cinquecentenario della morte di Biagio Rossetti) e dall'impegno come assegnista di ricerca (IUAV e Università degli Studi di Bologna). Limitata ma qualificata l'attività convegnistica, soprattutto internazionale. La candidata documenta una congrua attività didattica svolta allo IUAV e all'Università di Bologna.

Studi e ricerche condotti per oltre un ventennio dalla candidata hanno avuto quale tema privilegiato l'architettura del Quattro e Cinquecento, compresi gli aspetti teorici discussi nei trattati, con significativi approfondimenti per le vicende riguardanti Ferrara e Bologna, anche se non mancano temi architettonici di altre aree culturali, in particolare quelle di Venezia e Firenze. Vanta saggi monografici che hanno concorso a delucidare il ruolo degli Este nella costruzione di quel genere di villa che si afferma nei loro domini con il modello del Belriguardo, significativo nel passaggio dalla residenza medievale a quella rinascimentale. Il ruolo della committenza viene confermato quale decisivo per l'architettura del palazzo di famiglia, nell'approfondito ed esemplare studio dedicato a Bartolomeo Pendaglia e alla sua residenza in Ferrara. Altre sue pubblicazioni (anche con collocazioni prestigiose) riguardano aspetti dell'architettura rinascimentale. Leon Battista Alberti rientra tra le figure studiate dalla Sambin de Norcen, discussa nel caso dell'Arco del Cavallo con la statua equestre a Ferrara e nel saggio sul campanile del duomo della stessa città. Un sintetico ma importante saggio, che muove dal rinvenimento di disegni inediti, è dedicato a opere bolognesi di Sebastiano Serlio e alle sue celebri finestre tripartite. Ulteriori interessanti studi sono dedicati alle vicende della sacrestia Nuova e della biblioteca Laurenziana, all'esame di alcuni temi dell'antico dibattuti nella Venezia del Cinquecento e a talune questioni della trattatistica, discusse in un sapiente saggio centrato su Guillaume Budé e i suoi rapporti con il Giocondo nella lettura e nel commento del trattato vitruviano. I contributi della candidata sono caratterizzati dallo stesso scrupoloso metodo di



indagine storica e da una spiccata capacità di inquadramento critico dei vari argomenti e delle opere discusse.

CANDIDATA: Scimemi Maddalena

GIUDIZI INDIVIDUALI

Commissario Prof. Marco Stefano BIRAGHI

La candidata ha tenuto e tiene insegnamenti in qualità di Professore a contratto nelle università di Roma, Venezia, San Marino e alla University of Virginia. È in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di Professore di II fascia, settore concorsuale 08/E2, dal 2014. Dal 2016 è Ricercatore aggregato presso l'Archivio del Moderno - Accademia di Architettura di Mendrisio. Il suo curriculum attesta un'intensa attività convegnistica e numerose conferenze in Italia e all'estero. Presenta interessanti monografie, una dedicata al Palazzo Rio Nuovo a Venezia (2009), l'altra a un'opera di Massimo Carmassi (2011), entrambi analizzati con attenzione e intelligenza. Le altre pubblicazioni oscillano tra architettura contemporanea (Minoletti, Scarpa, Zanuso) e moderna (Antonio da Sangallo, Michelangelo). In tutti i casi la candidata si dimostra apprezzabile e originale nelle sue letture non soltanto dei fenomeni architettonici ma anche urbani.

Commissario Prof. Roberto GARGIANI

Laureata in architettura, dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, vincitrice di premi e borse di studio, la dottoressa Maddalena Scimemi (1971) ha tenuto corsi in varie università, ha curato mostre, partecipato a convegni e tenuto varie conferenze. I temi privilegiati di ricerca riguardano l'architettura del Cinquecento, con particolari approfondimenti sull'opera di Antonio da Sangallo il Giovane e la committenza Farnese, Michelangelo e Palladio, e l'architettura del Novecento, di cui vengono indagate le opere, tra gli altri, di Alison e Peter Smithson, Alexander Dömer, Daniele Donghi, Adolf Loos, Carlo Scarpa, Massimo Carmassi. Nel saggio sulle residenze di Alessandro Farnese sul Lago di Bolsena vengono avanzate alcune considerazioni sul contributo di Antonio da Sangallo il Giovane alla trasformazione in residenza della rocca di Capodimonte e al suo ammodernamento delle strutture difensive. Nelle schede dedicate alla villa Medici-Madama a Roma la Scimemi offre una ordinata sintesi dei vari contributi storici sull'opera e puntuali letture di disegni raffaelleschi e sangalleschi. Su Michelangelo pubblica un breve saggio dedicato a delinearne la posizione culturale, singolare nell'ambito della Roma cinquecentesca, apparentemente estranea alle accademiche discussioni sulle regole vitruviane e dell'antico in architettura, e a mettere in luce, conseguentemente, l'indifferenza di Michelangelo alle ricerche archeologiche sulla topografia dell'antica Roma che invece si riflettono in opere di ambito sangallesco. Alla serie di studi sangalleschi appartiene anche il saggio sui disegni di Antonio il Giovane, sui caratteri specifici della bottega sangallesca e le architetture per Alessandro Farnese, con particolare riferimento al ricorrere delle imprese dell'arcobaleno con i gigli e del delfino in decorazioni effimere e carri trionfali, e con approfondimenti sul disegno per uno sperone di consolidamento del palazzo di Gradoli. Anche in altri studi sangalleschi dove ritornano anche le opere sul Lago di Bolsena, Scimemi dimostra sue specifiche competenze nell'ambito della produzione storiografica su Antonio il Giovane, acquisite sin dal tempo della tesi di dottorato, e che si dispiegano nell'intessere una filigrana di riferimenti che tiene assieme gusti e orientamenti della committenza, lettura minuziosa dei disegni, descrizione dei manufatti, in modo non vi sia un centro o una traiettoria.

Nel saggio sull'architettura a Padova durante il Cinquecento viene ricostruito un significativo capitolo della storia dell'architettura con alcuni dei suoi massimi protagonisti e delle sue opere cruciali. Si nota, tra i suoi prodotti di ambito «rinascimentale», un eccentrico e breve dizionario con parole riferite all'opera di Palladio.

Una importante serie di saggi della Scimemi è dedicata all'architettura del Novecento; questo filone, che ha origine sin dall'inizio della sua produzione scientifica, è diventato a tratti predominante negli ultimi anni. Anche in questo campo di studi, i suoi contributi si distinguono

per il metodo storico, per la scrupolosità delle ricerche che li supportano, e spesso, nel caso soprattutto di quelli sull'architettura novecentesca di ambito veneziano, per aver riportato alla luce una grande quantità di documenti. Gli studi sull'architettura del Novecento sono prevalentemente dedicati ad argomenti assai ricorrenti nelle ricerche dello IUAV, (le opere di Scarpa, o della Trincanato); altri riguardano il coinvolgimento in occasioni celebrative, (i saggi su Zanuso e Minoletti), o la presentazione di lavori di trasformazione di edifici storici (Carmassi).

Nel saggio sul restauro del complesso del granaio asburgico ottocentesco a Verona per creare la sede universitaria a Santa Marta, l'opera di Carmassi viene inquadrata nella più generale strategia del recupero di manufatti che ha il suo epicentro in Venezia, viene correttamente ricostruita con documenti d'archivio la storia del complesso e quindi vengono descritti tutti gli interventi di Carmassi, valutati all'insegna del suo «approccio 'attivo'». Il saggio dedicato al Palazzo Rio Nuovo e alle varie opere della Società Adriatica di Elettricità realizzate negli anni Cinquanta, a Venezia, presenta numerose inedite notizie tratte da documenti d'archivio ed utili per la comprensione di un paragrafo significativo della storia urbana e architettonica novecentesca di Venezia e anche della figura professionale di Angelo Scattolin; viene ricostruito, sempre sulla base di documenti d'archivio, il coinvolgimento di Luigi Vietti e Cesare Pea al progetto del palazzo, e vengono discusse tutte le possibili analogie formali di ogni dettaglio del palazzo con opere dell'architettura italiana ed internazionale. Il saggio su *Venezia minore* della Egle Renata Trincanato contribuisce a entrare nel merito, e comprendere, il metodo di analisi dell'edilizia della Trincanato, e il ruolo del disegno e della fotografia, oltre ad essere utile strumento per collocare l'opera della Trincanato nel contesto delle attività didattiche e di ricerca dello IUAV (il saggio è arricchito da una nota biografica).

Scarpa è diventato uno dei soggetti assai ricorrenti nelle ricerche della Scimemi. A Scarpa e i fotografi, e al loro modo di interpretare l'architettura di Scarpa, è dedicato un breve saggio corredato da interviste utili per ricostruire la visione di Scarpa sulla fotografia (questo tema è oggetto anche della testimonianza di Berengo Gardin raccolta dalla Scimemi). La sede della Banca Mutua Popolare di Verona di Scarpa diviene occasione di una riflessione critica sulla questione del disegno delle facciate, del carattere storico del contesto e del significato e delle origini del tema compositivo della «circonferenza policentrica», discussi attraverso riferimenti internazionali da Kahn a Stirling.

Commissario Prof. Giovanni LEONI

La candidata ha una formazione di storico dell'architettura con corsi di specializzazione in storia dell'arte. La sua attività di ricerca si è svolta in sedi di eccellenza italiane e estere (Mendrisio) così come la costante e congruente attività didattica, anche in lingua inglese. Costante e qualificata l'attività convegnistica, nazionale e internazionale. La produzione scientifica, sviluppata su un arco temporale più che quindicennale, è caratterizzata dalla capacità di alternare studi sull'epoca moderna e sull'epoca contemporanea fino alla attualità (monografia Carmassi). Sul fronte degli studi dedicati al contemporaneo la monografia sul Palazzo Rio Nuovo testimonia la capacità di lettura attenta e documentata di un episodio locale che diviene occasione di un accurato saggio di storia urbana. Sul fronte della storia moderna la monografia - coautoriale - dedicata a Palladio ha invece i caratteri della divulgazione. I saggi in volume, che alternano i due fronti di interesse, sono spesso in sedi editoriali di eccellenza e, quando non d'occasione, rigorosi e originali.

Commissario Prof. Mario PIANA

La candidata ha tenuto dal 2006 insegnamenti a contratto in Storia dell'architettura presso lo IUAV, sede di Venezia e San Marino, (2006-2009, 2012-2017) e Roma Tre (2018), oltre a numerosi corsi per atenei stranieri (Venice International University, School of Architecture University of Virginia, University of Notre Dame). Qualificata e intensa la sua partecipazione a convegni nazionali e internazionali e a ricerche con qualificati enti e università (Centro Internazionale di Studi d'Architettura "A. Palladio", Mendrisio, Universitat Politècnica de València). La produzione scientifica della candidata, svolta per un quindicennio e concretizzata in una cinquantina di monografie, saggi e articoli, si estende dall'età moderna al contemporaneo;

notevole la monografia su Carmassi e l'intervento della nuova sede universitaria di Verona (2011) e di grande pregio quella sul veneziano palazzo Rio Nuovo (2011), accurato studio su un episodio architettonico e di un brano urbano, accompagnato da un'ampia appendice documentaria e da un catalogo delle opere degli autori. Notevoli anche gli studi su Antonio da Sangallo il Giovane (2010 e 2013), su Michelangelo (2009), su l'architettura padovana nel '600. Gli scritti della candidata, nel segnalare una spiccata attitudine alla ricerca, fanno emergere una rigorosa e preparazione scientifica e una piena maturità nei metodi di studio adottati.

Commissario Prof.ssa Maria Ida TALAMONA

La candidata ha un percorso di formazione come storico dell'architettura, con un'ampia attività di ricerca e di didattica, a livello nazionale e internazionale, svolta in un arco temporale di quindici anni. Dal 2013 è Direttore del Venice Program, University of Virginia – School of Architecture ed è ricercatore aggregato presso l'Archivio del Moderno di Mendrisio. Nel 2014 ha ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di Professore di II fascia, settore concorsuale 08/E2. La candidata documenta una presenza costante in convegni nazionali e internazionali con relazioni e conferenze che rivelano sempre un'accurata indagine storica e una conoscenza approfondita dei documenti d'archivio. La produzione scientifica documenta due linee principali di ricerca: l'una dedicata all'architettura del Rinascimento (*Padova. L'architettura, in Storia dell'architettura nel Veneto. Il Cinquecento*, a cura di G. Beltramini, D. Battilotti, E. Demo, W. Panciera, 2016) e agli studi su Antonio da Sangallo il giovane e la committenza di Alessandro Farnese (oggetto della tesi di Dottorato), tema sul quale pubblica diversi saggi in sedi editoriali di eccellenza; l'altra, concentrata sull'architettura del Novecento, italiana e anglosassone, con studi originali sull'architettura diagrammatica del secondo dopoguerra in Inghilterra e sull'apporto teorico e progettuale di Alison e Peter Smithson. Nelle sue indagini storiografiche la candidata offre spunti originali sulle figure di Adolf Loos, Marco Zanuso, Giulio Minoletti, Egle Renata Trincanato e Carlo Scarpa (su quest'ultimo di grande interesse il saggio *Un volto internazionale per la banca di Verona. Paralleli, coincidenze e dialoghi tra Scarpa e la cultura architettonica contemporanea in Carlo Scarpa per la sede della Banca Popolare di Verona*, a cura di V. Rossetto, A. Di Lieto, 2015). Da segnalare la ben documentata monografia *Architettura del Novecento a Venezia. Il palazzo Rio Nuovo* (2009), un'indagine di storia urbana che si dipana sino ad arrivare alla lettura critica dell'architettura della fabbrica attraverso l'analisi dei tre successivi progetti, redatti da Angelo Scattolin, Luigi Vietti e Cesare Pea. A quest'opera si aggiunge una seconda monografia, pubblicata nel 2011, dedicata all'intervento di restauro e di riconversione in sede universitaria della Provianda di Santa Marta a Verona, effettuato dall'architetto pisano Massimo Carmassi nel decennio 2000-2010.

GIUDIZIO COLLEGALE

La candidata ha un percorso di formazione come storico dell'architettura, con un'ampia attività di ricerca e di didattica, a livello nazionale e internazionale, svolta in un arco temporale di quindici anni. La candidata ha tenuto e tiene insegnamenti in qualità di Professore a contratto nelle università di Roma, Venezia, San Marino e alla University of Virginia. È in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di Professore di II fascia, settore concorsuale 08/E2, dal 2014. È Direttore del Venice Program, University of Virginia – School of Architecture e ricercatore aggregato presso l'Archivio del Moderno di Mendrisio. Il suo curriculum attesta un'intensa attività convegnistica e numerose conferenze in Italia e all'estero. La produzione scientifica è articolata secondo due linee principali di ricerca: una dedicata all'architettura del Rinascimento (*Padova. L'architettura, in Storia dell'architettura nel Veneto. Il Cinquecento*, a cura di G. Beltramini, D. Battilotti, E. Demo, W. Panciera, 2016) e agli studi su Antonio da Sangallo il giovane e la committenza di Alessandro Farnese (oggetto della tesi di Dottorato); l'altra, concentrata sull'architettura del Novecento, italiana e anglosassone, con studi originali sull'architettura diagrammatica del secondo dopoguerra in Inghilterra e sull'apporto teorico e progettuale di Alison e Peter Smithson. Da segnalare la ben documentata monografia *Architettura del Novecento a Venezia. Il palazzo Rio Nuovo* (2009), testimonia la capacità di lettura critica di un episodio locale che diviene occasione di un accurato saggio di storia urbana.

CANDIDATA: Tabarrini Marisa

GIUDIZI INDIVIDUALI

Commissario Prof. Marco Stefano BIRAGHI

La candidata è Ricercatore a tempo determinato di tipo A presso la Sapienza di Roma. È in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di Professore di II fascia, dal 2014. Ha partecipato in qualità di membro dell'unità di ricerca a diversi PRIN. Il suo curriculum attesta una buona attività di conferenze e convegni, in Italia e all'estero. È membro del comitato scientifico (e di redazione) di una rivista in classe A. Presenta una monografia su Palazzo Spada (2008), di cui vengono analizzati approfonditamente (anche facendo ricorso a fonti inedite) gli aspetti legati alla committenza. Le altre pubblicazioni presentate ruotano tutti intorno a tematiche legate all'architettura romana tra Seicento e Settecento. Da tali pubblicazioni si lascia evincere il profilo di una studiosa puntuale, bisognosa tuttavia di una sintesi monografica a distanza di dieci anni dalla prima.

Commissario Prof. Roberto GARGIANI

Laureata in architettura, dottore di ricerca in storia dell'architettura, vincitrice di borse di studio, ricercatore a tempo determinato, la dottoressa Marisa Tabarrini (1961) ha tenuto corsi presso varie università, è membro di comitati scientifici di varie istituzioni, ha partecipato a ricerche finanziate ed a numerosi convegni, ed ha organizzato mostre e convegni.

La Tabarrini ha dedicato le sue ricerche più significative all'architettura e alla città di Roma settecentesca, oltre che all'architetto tra i più emblematici della Milano settecentesca, Piermarini, studiato per il periodo della formazione romana. Negli studi su Roma, la Tabarrini ha focalizzato le ricerche su personalità quali Carlo Rainaldi, Vincenzo Della Greca, Borromini e Bernini. All'opera di Rainaldi risale una delle sue prime ricerche, quella sulla chiesa del Santissimo Sudario, che già dimostra le strategie di analisi e di comprensione delle opere nel complesso tessuto urbano e anche culturale, ricostruiti entrambi attraverso scrupolose indagini documentarie. Un suo puntuale e ben documentato studio, approdato ad una monografia, riguarda l'intervento di Borromini in palazzo Spada; il saggio offre un ampio e puntuale quadro degli Spada, della loro visione culturale, degli interessi di Bernardino Spada per gli illusionismi prospettici coltivati durante il periodo bolognese; e documenta, anche con fonti inedite, tutti gli interventi borrominiani costituendo un testo di riferimento per la storia del palazzo e quella di Borromini. Il Borromini è oggetto di studio anche nel caso del contributo sul complesso di Santa Maria dei Sette Miracoli che viene esaminato nei suoi vari aspetti, sin dalle prime lottizzazioni cinquecentesche dei terreni, (anche in riferimento alla questione della rete idrica romana, tema di cui la Tabarrini dimostra competenze scientifiche in altri saggi), per entrare poi nel merito della ricostruzione ipotetica delle varie fasi del progetto di Borromini, sempre condotta, la ricostruzione, con un rigoroso metodo storiografico di incrocio di fonti documentarie diverse al fine di sciogliere l'interpretazione e la non facile attribuzione delle singole parti del complesso, alcune condotte sotto la direzione di Francesco Contini. All'approfondimento di aspetti della costruzione idraulica è dedicato il saggio sul trattato di Della Greca che viene collocato nell'ambito delle conoscenze delle tecniche e delle scienze idrauliche desumibili dalla trattatistica antica e da quella contemporanea (sono ipotizzati influssi di Giovanni Fontana), mentre se ne delucida con precisione il ruolo avuto sull'opera pratica e teorica di Carlo Fontana (il saggio della Tabarrini riguarda anche un altro trattato di Della Greca sull'architettura civile, scritto ad uso didattico per gli allievi dell'Accademia di San Luca). Lo studio sul tratto del Gianicolo della rete idrica dell'acqua Paola conferma il filone di ricerche della Tabarrini sulla tecnica idraulica e il suo impatto urbano.

L'interesse per la struttura della città che emerge dalle ricerche sulla rete idrica romana trova conferme nel saggio su questioni religiose dibattute sotto il pontificato di Innocenzo X e le loro conseguenze su «ornamento» e «abbellimento» di Roma che vengono discusse a partire dal rinvenimento di un manoscritto seicentesco che diviene la guida, o piuttosto quasi un «piano» come indicato dalla Tabarrini, per riesaminare progetti e iniziative per la città (un saggio che

dimostra le competenze acquisite dalla Tabarrini in materia di storia della città di Roma durante il Seicento). Alla storia della città romana sono dedicati altri studi come quello per l'asse viario in Trastevere. Altri saggi riguardano il tema delle scale monumentali, peraltro già apparso nella discussione di palazzo Spada. A questo tema è dedicato per esempio il contributo sullo scalone di palazzo Pighini in piazza Farnese di cui viene ricostruita la genealogia estranea agli sviluppi delle scale tipiche romane e riconducibile, come documentato dalla Tabarrini, a modelli napoletani di Ferdinando Sanfelice, interpretati da Ferdinando Fuga – una filiazione supportata dal rinvenimento di disegni inediti di scaloni. Altro saggio analogo per tema è quello sui due scaloni d'onore in palazzo Barberini.

Per i contributi su Piermarini, la Tabarrini si è avvalsa della consultazione di documenti d'archivio ed è pervenuta a pregevoli esiti che hanno contribuito ad arricchire la conoscenza della formazione di Piermarini.

Recentemente la Tabarrini è tornata ad esaminare, con un saggio sulla cupola di Sant'Andrea al Quirinale, quegli aspetti dell'illusionismo a suo tempo studiati per palazzo Spada e lo fa con esiti significativi per la comprensione di alcuni aspetti non così evidenti per l'interpretazione di quell'opera di Bernini. La Tabarrini discute il sistema di struttura della cupola e pone l'accento sulle nervature, anche mediante raffronti con le creste e vele della cupola troncoconica nella sacrestia di Brunelleschi, per giungere alla considerazione della natura per così dire «strutturale» delle nervature in stucco aggiunte sull'intradosso, contro il cassettonato; quindi discute i modelli antichi della «calotta nervata», poi quelli di Michelangelo o di Borromini, ed entra nel merito del ricorso alla costruzione geometrica deformata, «obliqua», delle varie parti della cupola di Bernini, aprendo ad una lettura innovativa, al tempo stesso sulla struttura e sulla sua rappresentazione, per il capolavoro del Sant'Andrea al Quirinale.

Commissario Prof. Giovanni LEONI

La candidata ha una formazione di storico dell'architettura, con perfezionamenti anche all'estero. L'attività di ricerca in ambito nazionale è caratterizzata dalla partecipazione a diverse ricerche competitive (PRIN 2002-2006) e dal contratto in corso come Ricercatore junior presso la Sapienza. È membro del CS di una rivista in classe A. Centro di interesse di una ricerca svolta su un arco ventennale è la cultura architettonica barocca romana. A Borromini e nello specifico alla committenza Spada dedica, nel 2008, l'unica sintesi monografica presentata, un ampio testo rigoroso, riccamente documentato per fonti archivistiche e iconografiche e originale. L'interesse per la committenza si estende poi a ricerche di storia urbana che testimoniano la capacità di inserire la lettura puntuale della fabbrica in più ampie dinamiche di sviluppo della città, sia in riferimento agli studi borrominiani sia in riferimento ad altri temi come il sistema delle acque nella Roma moderna. Gli studi seicenteschi vengono messi a frutto in letture, documentate e rigorose, estese al secolo successivo. Costante nel tempo e congrua l'attività didattica svolta presso la Sapienza.

Commissario Prof. Mario PIANA

La candidata, con assegno di ricerca post-dottorato svolto e partecipazione ad alcune ricerche (PRIN 2002-2006), dal 2016 a oggi è Ricercatore presso la Facoltà di Architettura a La Sapienza. Ha tenuto corsi in Storia dell'architettura alla Sapienza, con contratti annuali, dal 2003 al 2013. Nella sua ventennale attività di ricerca la candidata ha rivolto l'interesse verso il barocco romano. Di sicuro interesse è monografia su palazzo Spada (2008), dotata di ricca appendice documentaria in parte inedita, e di un'ampia trattazione – quasi monografia nella monografia – delle scale a chiocciola borrominiane. Altri saggi sono dedicati agli scaloni monumentali di Palazzo Barberini e di quello settecentesco di Palazzo Pighini (ambidue 2014). Altri studi sono dedicati alla trattatistica sulle acque e all'esame della rete di distribuzione urbana, fine Cinquecento e Settecento. L'insieme delle pubblicazioni testimonia la solida preparazione scientifica e metodologica della candidata.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including 'MT', 'RF', a large stylized 'A', and 'CP'.

Commissario Prof.ssa Maria Ida TALAMONA

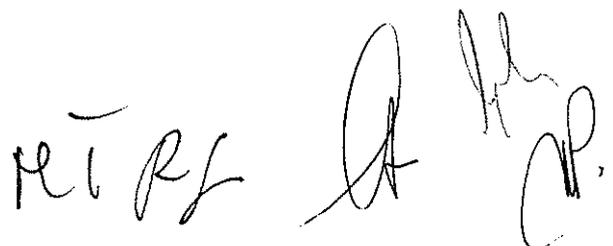
La candidata ha una formazione di storica dell'architettura. Attualmente è Ricercatore RTDa presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura della Sapienza – Università di Roma. Svoltata in un arco temporale di vent'anni, la candidata documenta un'attività di ricerca significativa caratterizzata dalla partecipazione ai più progetti PRIN (2003-2006), a convegni nazionali e internazionali, a comitati scientifici e redazionali. Centro focale del suo lavoro di ricerca è l'architettura barocca romana e l'opera di Francesco Borromini. In particolare, i suoi studi sono incentrati sui rapporti dell'architetto ticinese con la committenza dei cardinali Bernardino e Virgilio Spada esaminati nella pregevole monografia *Borromini e gli Spada. Un palazzo e la committenza di una grande famiglia nella Roma barocca*, 2008, nella quale la candidata documenta attraverso fonti inedite i diversi interventi del Borromini nel palazzo di piazza Capodiferro a Roma. Oltre agli studi borrominiani, le altre pubblicazioni testimoniano ricerche che si aprono a studi di costruzione idraulica e di storia delle infrastrutture romane (*La rete urbana dell'acqua Paola: il ramo del Gianicolo*, 2008; e l'appassionante e documentata indagine *Dagli 'Effetti delle acque' di Vincenzo Della Greca all' 'Utilissimo trattato delle acque correnti': metodo, fonti e apografia in Carlo Fontana teorico*, 2017). Costante e impegnativa l'attività didattica svolta presso la Sapienza.

GIUDIZIO COLLEGIALE

La candidata, che ha una formazione di storica dell'architettura, dottore di ricerca con perfezionamenti anche all'estero, dal 2016 a oggi è Ricercatore RTDa presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'architettura della Sapienza. Ha tenuto numerosi corsi, con contratti annuali, in storia dell'architettura alla Sapienza e in altri atenei; è in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di Professore di II fascia, settore concorsuale 08/E2, dal 2014. Il suo curriculum attesta una significativa e continua attività di ricerca, svolta in un arco temporale di vent'anni, caratterizzata dalla partecipazione a più progetti PRIN (2003-2006) e a convegni nazionali e internazionali; è membro del comitato scientifico – e di redazione – di una rivista in classe A. Centro di interesse degli studi svolti dalla candidata su un arco ventennale è la cultura architettonica barocca romana, con ricerche focalizzate su personalità quali Carlo Rainaldi, Vincenzo Della Greca, Gianlorenzo Bernini e Francesco Borromini. All'opera di Rainaldi risale una delle sue prime ricerche, centrata sulla chiesa del Santissimo Sudario, che ricostruisce l'opera e le sue relazioni con il tessuto urbano grazie a scrupolose indagini documentarie. A Borromini e nello specifico alla committenza Spada dedica l'unica sintesi monografica presentata (2008), un ampio testo rigoroso e originale, sicuro testo di riferimento per la comprensione del palazzo, riccamente documentato per fonti archivistiche e iconografiche; Borromini ricompare anche nel saggio rivolto al complesso di Santa Maria dei Sette Miracoli e negli studi sulle scale monumentali; a tale specifico tema sono dedicati i saggi (ambedue editi nel 2014) sullo scalone di palazzo Pighini in piazza Farnese e sui due scaloni d'onore di palazzo Barberini.

A Bernini e alla cupola di Sant'Andrea al Quirinale è dedicato un recente saggio (2016) nel quale appare una lettura innovativa della membratura e della rappresentazione di un sistema a calotta nervata suggerita dalle nervature a stucco. Gli studi seicenteschi vengono messi a frutto in letture, documentate e rigorose, estese al secolo successivo; notevole lo studio su Piermarini, analizzato nel periodo della sua formazione romana.

Un ulteriore interesse di studio è quello relativo agli aspetti della costruzione idraulica, delle reti idriche della specifica trattatistica in materia con un significativo saggio sulla rete urbana dell'acqua Paola (2008) e sul trattato di Vincenzo Della Greca (2017), collocato dall'autrice nell'ambito delle conoscenze delle tecniche e delle scienze idrauliche desumibili dalla trattatistica sia antica che contemporanea. L'insieme delle pubblicazioni testimonia un solido metodo di ricerca la più che buona preparazione scientifica della candidata.

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials in black ink. On the left, there are the initials 'RT' and 'RF'. To their right, there are two larger, more complex signatures, one of which appears to be 'A' and another that is less legible but possibly 'CP'.

CANDIDATO: Vitti Paolo

GIUDIZI INDIVIDUALI

Commissario Prof. Marco Stefano BIRAGHI

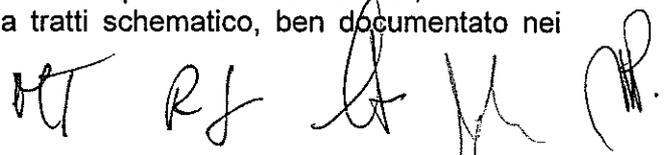
Il candidato, formatosi come restauratore, insegna come Professore a contratto Architettura Antica e History of Architecture all'Università di Roma Tre, nonché Monuments of Ancient Italy alla Rochester University (NY). È in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di professore di II fascia, settore concorsuale 08/E2, dal 2017. È membro del Consiglio Scientifico di Europa Nostra e dell'Istituto Italiano dei Castelli. Ha coordinato e diretto un progetto di ricerca sul Mausoleo di Adriano. Ha partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali, e abbondante risulta anche la sua attività nel campo delle conferenze. Presenta un volume monografico, *Building Roman Greece. Innovation in Vaulted Construction in the Peloponnese* (2016), la cui ricerca è stata insignita del "Grand Prix" of the EU Prize for Cultural Heritage/ Europa Nostra Award nel 2014. Altre pubblicazioni sono dedicate all'architettura antica, anche se a volte l'ambito di pertinenza è quello del restauro. Dal complesso delle pubblicazioni il candidato risulta in possesso di un buon profilo e una solida preparazione, benché questa abbracci due campi disciplinari pur contigui.

Commissario Prof. Roberto GARGIANI

Laureato in architettura, dottore di ricerca in preservazione, conservazione, e restauro dei monumenti, vincitore di premi, in possesso del diploma di specializzazione in studio e restauro dei monumenti, il dottor Paolo Vitti (1962) ha tenuto corsi presso varie università in Italia e all'estero, è membro del consiglio di Europa Nostra e di altre istituzioni, consulente e membro di commissioni dedite alla salvaguardia di monumenti e siti, ha partecipato a numerosi convegni seminari e tenuto numerose conferenze, ha coordinato e diretto progetti di ricerca in Italia e all'estero, condotto vari studi diagnostici, eseguito numerosi rilievi in siti archeologici.

Vitti ormai da anni si è dedicato con continuità a questioni del restauro, e da queste ha maturato uno specifico punto di analisi dell'architettura e delle sue tecniche costruttive di cui ha dato prova attraverso numerosi saggi e attraverso la sua stessa specializzazione, completata dopo gli studi in architettura con soggiorni di ricerca in prestigiose sedi dedite alle ricerche archeologiche del mondo greco. Grazie a questo percorso Vitti ha quindi potuto produrre una serie di saggi che stanno a cavallo tra restauro, archeologia e storia dell'architettura, per via del legante che avviene attraverso queste discipline in forza dello studio dei materiali, delle tecniche e delle strutture che nel suo caso esamina con dotta competenza e nell'ottica originaria della sua formazione e specializzazione.

Il saggio monografico *Building Roman Greece. Innovation in vaulted construction in the Peloponnese*, pubblicato nel 2016, è il contributo più significativo ed importante della produzione di Vitti, ampio nella sua articolazione che va da questioni di storia politica ad aspetti della costruzione, punto di arrivo di una serie di osservazioni maturate anche durante gli anni nei cantieri di restauro romani. Il saggio rappresenta una importante estensione del celebre e fondamentale studio della Lynne C. Lancaster sulla costruzione romana di volte e cupole in calcestruzzo, uno studio quello della Lancaster mai ad allora dedicato in quei termini e con quel grado di approfondimento a quel genere di costruzione (*Concrete Vaulted Construction in Imperial Rome*, 2005). Anche se Vitti rivendica la simultaneità delle ricerche con Lancaster («Lancaster's new book on vaulted construction in the Roman empire was written at the same time as mine [...]», p. 40), a nostro avviso merito fondamentale del saggio di Vitti è di aver ripreso i criteri analitici e il soggetto stesso delle ricerche della Lancaster, ed averli sperimentati allo studio dell'architettura greca per rintracciarne modalità locali esecutive in condizioni tecniche diverse. Il primo capitolo del saggio di Vitti è dedicato a stilare un sommario bilancio della costruzione in calcestruzzo soprattutto a Roma e dintorni. Dal secondo capitolo si entra nel merito del tema annunciato nel titolo del libro; naturalmente per varie ragioni, il saggio, anche per gli scarsi esempi reperibili, non può prendere la misura di quello della Lancaster; ma viene comunque stilato un quadro significativo, anche se a tratti schematico, ben documentato nei



dettagli tecnici, del genere di costruzione romana in area peloponnesica, modificato nella prevalenza di mattoni e nelle parti di calcestruzzo, e studiato non solo nei casi di volte e cupole, (il libro fa tesoro di analisi dirette di rovine di terme, ninfei ed altre costruzioni). Significativi sono, in particolare, gli approfondimenti fatti su monumenti ad Argo e e Trezene.

Alla storia dei vari restauri e alla presentazione del più recente progetto di restauro della chiesa armena di Nicosia a Cipro è dedicato un saggio del 2017 (di difficile valutazione nell'ambito degli studi di storia dell'architettura). Altro contributo di Vitti riguarda la discussione di alcune tracce di ancoraggi metallici in paramenti murari a lasos (il titolo *Un consolidamento antico con inzeppature metalliche in un paramento lapideo a lasos (Caria)* non rende ragione degli argomenti tratti, che vanno dalle zanche infisse nei giunti di malta ed ipotizzate a sostegno di rivestimenti fittili parietali, alla costruzione a sacco di muri e volte - il tema discusso nel saggio *Building Roman Greece*). Al Mausoleo di Adriano, Vitti ha dedicato numerosi studi: una dettagliata analisi delle fondazioni in calcestruzzo, grossi blocchi lapidei ed altri accorgimenti tecnici; un saggio sul «vestibolo» in opera quadrata di cui ipotizza la funzione simbolica decisiva nel percorso cerimoniale e per la comprensione dell'intero senso del monumento; e un altro saggio in cui figurano anche documenti di architetti e artisti quali Filarete, Peruzzi e Simone Pollaiuolo, chiamati in causa per ricostituire le qualità architettoniche originarie del monumento. Gli aspetti della costruzione delle volte sono discussi anche in un altro saggio del 2013 che ha per tema la tradizione romana e quella bizantina tra V e VI secolo, studiata attraverso le Mura Aureliane, e che contiene già tracce dei suoi lavori sulla costruzione di volte nel Peloponneso poi approdati al saggio del 2016. Vari altri studi di Vitti riguardano complessi e opere come la Casa Bianca a Sibari e le varie campagne di scavi; altri invece sono dedicati alla storia restauri ottocenteschi condotti nella Domus Tiberiana e nel Colosseo (nel saggio si trovano altri frammenti delle considerazioni sulla costruzione in calcestruzzo).

Altri saggi sono quelli su Ferdinando Fuga e la chiesa di Santa Cecilia in Trastevere (le ricerche documentarie archivistiche sono state in parte condotte da altri, come dichiarato dall'autore), e quello dedicato al monumento Montauti in San Girolamo della Carità, scritto a partire dall'occasione di un rilievo dell'opera e dall'analisi del manufatto. Va notato che molti suoi contributi, anche se aspirano all'ambito della storia, restano imbrigliati nella dimensione concettuale del restauro, anche un saggio su Pietro da Cortona.

Commissario Prof. Giovanni LEONI

Il candidato ha una formazione di restauratore (Specializzazione presso la Sapienza nel 1996) culminata in un Dottorato presso l'Università di Salonicco (2013), Programma interdipartimentale della Facoltà di Ingegneria "Preservazione, conservazione e Restauro dei Monumenti". In tale ambito disciplinare sono numerose e qualificate le esperienze di ricerca nazionali e internazionali così come l'attività convegnistica, nazionale e internazionale, nonché l'attività didattica, condotta in italiano e in inglese, svolta con costanza per quasi un ventennio con corsi a cavallo tra restauro, storia e archeologia ed alcune esperienze più recenti pienamente inquadrare nella storia antica. Ad avvicinare il candidato all'ambito specifico della storia dell'architettura sono - oltre a interventi di storia del restauro - soprattutto gli studi sulle tecniche costruttive che trovano una sintesi monografica in lingua inglese e in sede editoriale nazionale eccellente nel 2016 (*Building Roman Greece*) ritornando in altre pubblicazioni presentate, in cui prevale però l'aspetto operativo legato al restauro. Pienamente interne allo specifico disciplinare della storia, oltre al contenuto storico dei resoconti di scavo, le letture del Mausoleo di Adriano (soprattutto il catalogo della mostra del 2014 ripresa in chiave tipologica nel 2016) e i saggi su Santa Cecilia in Trastevere (1993) e su San Girolamo della Carità (2006).

Commissario Prof. Mario PIANA

Il candidato, con Specializzazione in restauro dei monumenti presso la Sapienza e Dottorato di ricerca in Preservazione, conservazione e Restauro dei Monumenti, conseguito presso la facoltà di Ingegneria dell'Università Aristotele di Salonicco, ha tenuto dal 2011 insegnamenti a contratto di Storia dell'architettura presso Facoltà nazionali (Roma Tre) e internazionali (University of Rochester e Notre Dame), oltre che di Restauro per la Scuola di Specializzazione in Archeologia



dell'Università degli Studi di Salerno (2018). Numerose e qualificate le sue esperienze di ricerca nazionale e internazionale, e intensa la sua partecipazione convegnistica; è consigliere di benemerite associazioni (Europa Nostra e Istituto italiano dei Castelli. Oltre ai temi del restauro, nello specifico ambito della storia dell'architettura il candidato ha incentrato il proprio interesse sull'architettura del mondo antico, con una solida monografia sulle volte romane di età repubblicana e imperiale del Peloponneso (2016) e interessanti saggi d'analisi di storia costruttiva sul Santuario delle divinità orientali di Sibari (2011), le Terme di Hephaistia (2013), le mura Aureliane (2013) e il Mausoleo di Adriano (2013, 2014, 2015, 2016). Non mancano studi su S. Cecilia in Trastevere (1993) e S. Girolamo della Carità (2006). Il candidato dimostra solida preparazione scientifica e grande capacità nella ricerca, svolta solo in parte nel campo della storia dell'architettura.

Commissario Prof.ssa Maria Ida TALAMONA

Il candidato, formatosi come restauratore (Specializzazione presso la Sapienza (1996), ha conseguito un Dottorato in Preservazione, conservazione e Restauro dei monumenti presso l'Università Aristotele di Salonicco (2013). Nel 2017 ha ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di Professore di II fascia, settore concorsuale 08/E2. Nell'arco di poco più di un ventennio, il candidato documenta un'ampia attività di ricerca nazionale e internazionale con partecipazione a convegni e comitati scientifici e un'attività di didattica con corsi di Restauro architettonico (La Sapienza /Ingegneria, 2001-2015, Università di Salerno/Scuola di specializzazione in Beni archeologici, 2017-18) e di Storia dell'architettura antica, anche in inglese. (Roma Tre/ Dipartimento di Architettura, 2015-18), corsi a cavallo tra restauro, archeologia e storia dell'architettura. Il candidato pubblica, in lingua inglese, il pregevole volume *Building Roman Greece. Innovation in Vaulted Construction in the Peloponnese* (Premio per l'Archeologia 2014 di "L'Erma di Bretschneider "; Gran Premio per il patrimonio culturale Unione Europea/ Europa Nostra 2014), testimonianza dei suoi importanti studi sulle tecniche costruttive delle costruzioni voltate. Tra gli altri saggi, di grande interesse sono gli studi sul Mausoleo di Adriano e le indagini sulla struttura antica (*Il Mausoleo di Adriano. Costruzione e Architettura*, 2014; *Facing structural problems in ancient times. A structural assessment during the construction of the Mausoleum of Hadrian*, 2016). Da segnalare i due saggi specificatamente di Storia dell'architettura dedicati l'uno a *Ferdinando Fuga e il nuovo ingresso alla Chiesa di Santa Cecilia in Trastevere* (1993), l'altro al *Monumento Montauti in San Girolamo della Carità* (2006). Il candidato documenta un'ampia partecipazione a convegni e seminari, nazionali e internazionali, e riporta numerose conferenze tenute in università, istituti e centri di ricerca in Italia e all'estero. È membro del consiglio di Europa Nostra e di alcune altre istituzioni nazionali e internazionali.

GIUDIZIO COLLEGIALE

Il candidato ha una formazione di restauratore (Specializzazione in Studio e Restauro dei monumenti presso la Sapienza (1996), culminata in un Dottorato in "Preservazione, conservazione e Restauro dei Monumenti", nell'ambito del Programma interdipartimentale della Facoltà di Ingegneria della Università Aristotele di Salonicco (2013). Nel 2017 ha ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore di II fascia, settore concorsuale 08/E2. In un arco temporale di quasi un ventennio il candidato ha tenuto corsi presso varie università in Italia e all'estero, coordinato e diretto progetti di ricerca, condotto studi diagnostici e eseguito rilievi in siti archeologici. Da anni si è dedicato con continuità a questioni del restauro, e da queste ha maturato uno specifico punto di analisi dell'architettura e delle sue tecniche costruttive culminato in una serie di saggi a cavallo tra restauro, archeologia e storia dell'architettura. In questo ambito il contributo più significativo è la monografia *Building Roman Greece. Innovation in vaulted construction in the Peloponnese* (Premio per l'Archeologia 2014 di "L'Erma di Bretschneider"; Gran Premio per il patrimonio culturale Unione Europea/ Europa Nostra 2014), punto di arrivo di una serie di osservazioni maturate anche durante gli anni nei cantieri di restauro romani. Numerosi e di interesse sono gli studi dedicati al Mausoleo di Adriano, tra i quali una dettagliata analisi delle fondazioni in calcestruzzo, grossi blocchi lapidei ed altri accorgimenti tecnici e un saggio sul «vestibolo» in opera quadrata di cui ipotizza la funzione simbolica decisiva nel percorso

MT Rf A P.

cerimoniale e per la comprensione dell'intero senso del monumento. In altre pubblicazioni presentate prevale l'aspetto operativo legato al restauro. Pienamente interne allo specifico disciplinare della Storia dell'architettura, i saggi su Santa Cecilia in Trastevere (*Ferdinando Fuga e il nuovo ingresso alla Chiesa di Santa Cecilia in Trastevere* (1993) e su San Girolamo della Carità (*Monumento Montauti in San Girolamo della Carità* 2006).

